

**Dragaggio bluff, venti milioni in mare Tre anni di lavori inutili sui fondali della foce del fiume**

Il disastro di ieri è figlio della diga foranea e parente stretto dell'alluvione del 1992, che provocò una mezza dozzina di morti fra i pescatori. Eppure la diga foranea, che ora tutti maledicono e vogliono eliminare, fu inaugurata in pompa magna quindici anni fa perché sembrava il balsamo per guarire i mali del porto. Ma ben presto si è scoperto che quell'opera così attesa, anziché agevolare il corso del fiume lo ostacolava, fungendo praticamente da tappo. Dal 2006 in poi si è cercato di correre ai ripari con il dragaggio, che però si è rivelato un palliativo per il porto e un pozzo senza fondo per le ditte che hanno vinto gli appalti. Tre diversi tipi di intervento, dal 2010 a oggi, che alla fine sono costati una ventina di milioni spesi senza risolvere il problema alla radice. Che si chiama taglio della diga foranea, intervento che il Comune può effettuare solo dopo l'approvazione del Piano regolatore portuale. Solo che, piccolo dettaglio, il Comune ha bisogno della collaborazione della Regione alla quale ha inviato da un anno la Vas (Valutazione ambientale strategica), passaggio obbligato senza il quale tutto rimane fermo. I ritardi sono stati oggetto di accorati appelli del comandante della Capitaneria Luciano Pozzolano, del sindaco Luigi Albore Mascia e di tutti i gruppi politici in maniera bipartisan, ma la Vas è rimasta nei cassetti aquilani. Dagli appelli si è passati all'ultimatum: non più tardi di due giorni fa, Lorenzo Sospiri aveva chiesto l'intervento del presidente Gianni Chiodi e ieri ha ribadito: «Sono pescarese prim'ancora che uomo di centrodestra, - ha detto il consigliere regionale di Forza Italia - e non voteremo la Finanziaria della Regione se non ci sarà subito il parere del direttore del settore Trasporti Carla Mannetti sulla Vas. Non è possibile né tollerabile che ci vogliano dieci mesi non per mettere la firma, ma per decidere che, prima di firmare, occorre il parere di un nuovo consulente alla modica spesa di 12mila euro». Sospiri richiama alla sicurezza « di un'intera città che a questo punto dipende strettamente dalla realizzazione di opere strutturali. Con quei primi 20 milioni potremmo intanto restituire ossigeno all'area commerciale, portandola all'esterno della diga foranea, con la realizzazione del nuovo braccio e delle nuove vasche di colmata, e quindi studieremo come continuare a garantire la massima sicurezza all'ingresso in porto dei pescherecci».

Un'Abruzzo che ora guarda le ferite si prepara a fare la conta dei danni. Cifre con parecchi zeri che dovranno trovare l'appoggio del Governo in un momento di forte crisi economica degli enti pubblici. E per questo motivo verrà presentata oggi la richiesta dello stato di emergenza per i territori colpiti dall'alluvione. Lo ha annunciato il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Il Presidente ha dato mandato agli uffici regionali competenti di predisporre tutta la documentazione necessaria per inviare al Governo e alla Protezione civile nazionale la richiesta. «Bisogna agire immediatamente - ha detto Chiodi - perchè la situazione lungo tutta la costa adriatica è drammatica e il Governo deve essere messo subito nelle condizioni tecniche e di legge di agire per avviare le procedure di indennizzo».